

grande acume, di profonda cultura umanistica, organizzò nel 1922 l'Esposizione del libro italiano alla Biblioteca nazionale di Parigi e si adoperò per far tornare in Italia la celebre «Bibbia di Borso d'Este» nel 1923. Dal 1925 al 1937 fu direttore della sezione «libro e manoscritto» alla «Enciclopedia italiana». Nel secondo dopoguerra continuò la sua opera di bibliografo; tra le sue pubblicazioni maggiori sono da ricordare «La biblioteca napoletana dei re d' Aragona» e «La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI». Postumo (1970) è uscito, in due volumi, il «Supplemento» alla sua «Biblioteca napoletana dei re d' Aragona».

**DE MATTEI RODOLFO (Catania 1899-Roma 1986)** - Studioso di problemi storici e politici, con una propensione verso l'erudizione umanistica, indirizzò sempre le sue ricerche verso temi in cui confluivano politica, storia e cultura, come dimostrano i suoi libri su Campanella («La politica di Campanella», 1927; «Studi campanelliani», 1934), su «Il sentimento politico del Petrarca» (1944), «Il pensiero politico di Scipione Ammirato» (1963), «Dal premachiavellismo all'antimachiavellismo» (1969). Altra costante del suo saggismo è la presenza continua nei suoi libri di Roma come luogo ideale di civiltà e di cultura («Polvere di Roma», 1934; «Labirinto romano», 1954) e nel rapporto con gli scrittori («Idea di Roma e idea universalistica in Campanella», 1969; «Machiavelli e Roma», 1970; «Petrarca e Roma», 1974). Tra gli esempi più significativi della sua prosa saggistica vanno annoverati «Viaggi in libreria» (1941) e «Ritratti di antenati» (1944).

**DE' MEDICI LORENZO, detto il Magnifico (Firenze, 1449-1492).**

Signore di Firenze, poeta e mecenate delle arti durante l'età rinascimentale. Figlio di Piero di Cosimo e di Lucrezia Tornabuoni, resse il governo fiorentino dal 1469, pur restando formalmente un privato cittadino che si assumeva la cura della città e dello stato. Da subito, però, e con grande abilità, modificò gli ordinamenti cittadini per consolidare il proprio potere sul piano interno, mentre con la campagna militare contro Volterra (1472) mirò a rafforzare il dominio fiorentino in Toscana. S'inimicò, in questa guerra, il papa Sisto IV che favorì, nei fatti, la congiura ordita dall'arcivescovo di Pisa, Francesco Salviati, e dalla potente famiglia fiorentina dei Pazzi, rivali dei Medici in politica e negli affari. Il 26 aprile 1478 nella chiesa di Santa Maria del Fiore, nel corso della messa, i congiurati aggredirono e uccisero Giuliano de' Medici, mentre Lorenzo si salvò a stento, anche grazie all'intervento di Angelo Poliziano. Arrestati e giustiziati i sediziosi (uno, riparato all'estero, venne scovato anni dopo dagli agenti fiorentini in Turchia e, rapito e portato a Firenze, finì impiccato pubblicamente), Lorenzo venne scomunicato dal papa che, alleatosi al re Ferdinando di Napoli, gli mosse guerra. In questo momento critico si mise in luce il genio diplomatico del Magnifico: sbarcato improvvisamente a Napoli e messi di fatto nelle mani di Ferdinando, in tre mesi di colloqui (6 dicembre 1479-15 marzo 1480) lo convinse a staccarsi dal papa, che fu costretto alla pace. Sfruttando questo clamoroso successo personale, Lorenzo accentrò ulteriormente nelle proprie mani le leve del governo e promosse una



**DE MICHELIS EURIALO (Salerno 1904-Roma 1997)** - La sua attività di scrittore lo portò dapprima alla poesia («Aver vent'anni», 1929) e alla narrativa: nel 1930 pubblicò il romanzo autobiografico «Adamo» che ebbe un buon successo e che è stato ripreso nel 1985 come uno dei testi significativi di quegli anni. Delle sue altre opere creative possiamo ricordare i racconti di «Distacco» (1934, ristampati nel 1972 con il titolo «I racconti del distacco») e i versi di «Poesie a ritroso» (1954). L'altro aspetto del suo lavoro è critico, e vi si distinguono alcuni indirizzi: la letteratura tra Otto e Novecento vista alla luce di un gusto realistico («Del contenuto e di altre cose», 1935) e che ha come campioni significativi i saggi su Tozzi (1936), Deledda (1938), Verga (1941), Moravia (1954), ma a cui bisogna aggiungere i volumi complessivi «Narratori antinarratori» (1952) e «Narratori al quadrato» (1962). Altri campi di studio sono Manzoni e D'Annunzio, ai quali dedicò alcuni saggi di indiscussa importanza: «Studi sul Manzoni» (1962) e «La vergine e il drago. Nuovi studi manzoniani» (1968); «Tesi su D'Annunzio» (1956), «Tutto D'Annunzio» (1960) e «Roma senza lupa» (1976).

**DE NARDIS LUIGI (Roma, 1928-1999)** - Studioso e docente di letteratura francese prima all'Università di Milano e poi a Roma è stato per

politica che fece di Firenze «l'ago della bilancia d'Italia» fra il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, il papato e il Regno di Napoli. Una capace politica dinastica (sia un figlio di Lorenzo sia il figlio di Giuliano divennero papi con il nome di Leone X e Clemente VII) si affiancò ai successi in politica estera, ma la maggior gloria di Lorenzo il Magnifico resta quella di aver incarnato al meglio gli ideali del principe rinascimentale. Poeta di talento riunì presso la sua corte gli artisti e gli intellettuali più noti del tempo, tra cui i pittori Botticelli e Pollaiuolo, gli scultori Verrocchio e Michelangelo, i filosofi Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola, i poeti Luigi Pulci e Poliziano. La sua raccolta di poesie comprende le liriche del «Canzoniere», composte nell'arco di circa un ventennio, dal 1464 al 1483 e ispirate dalla storia d'amore per Lucrezia Donati; inoltre, tutti componimenti che adottano la forma della ballata, ossia le canzoni a ballo vere e proprie, i canti carnascialeschi e le laude. «Canzoni a ballo» sono componimenti che svolgono prevalentemente temi d'amore, ma anche la fuggevolezza del tempo e la mutevolezza della fortuna; il tono è sempre leggero e illeggiadrito da preziose soluzioni stilistiche. I «Canti carnascialeschi» costituiscono una produzione d'intrattenimento destinata alle feste e allo sva-gio, in alcuni casi poesia d'accompagnamento a sfilate, trionfi, mascherate, cortei. Tra questi compare anche «Quant'è bella giovinezza», il più noto e rappresentativo componimento poetico di Lorenzo. Le «Laude» sono state scritte dall'autore intorno al 1491, e adattano, conformemente a una tradizione ormai secolare, la forma della ballata a soggetti religiosi di diffusione e interesse popolari.